



L'Associazione
"Il Covo di Preghiera di Santa Caterina"
con il patrocinio

Comune di Lucera Assessorato alla Cultura
Distretto Culturale Daunia Vetus

indice il premio letterario
"Rosa Lamparelli"
umile donna di preghiera

al fine di far conoscere ancor più la figura di questa piccola grande donna, che nel suo vissuto è stata davvero testimone di fede, di preghiera, di accoglienza, e, per chi l'ha frequentata assiduamente, una missionaria del Vangelo, all'interno di una fervida devozione mariana se pur nei limiti della sua povera istruzione.

La partecipazione è estesa a chiunque intenda dare il proprio contributo con elaborati inediti, anche come testimonianza (componimento, poesia, etc). I partecipanti saranno suddivisi per fasce di età e per ogni fascia saranno assegnati tre premi di tipo economico.
Gli elaborati dovranno essere consegnati entro e non oltre il
31 marzo 2013
Il modulo della domanda ed il regolamento possono essere ritirati presso la sede associativa o essere reperiti sul sito
www.covodipregghiera.it

Via Abbazagnone, 24 71036 Lucera (Fg)
www.covodipregghiera.it info@covodipregghiera.it



L'Associazione
"Il Covo di Preghiera di Santa Caterina"
con il patrocinio

Comune di Lucera Assessorato alla Cultura
Distretto Culturale Daunia Vetus

invita la cittadinanza a partecipare alla
proclamazione dei vincitori
del premio letterario

Rosa Lamparelli
umile donna di preghiera

Domenica, 19 maggio 2013 - ore 19,30
presso il Teatro Dell'Opera S. Giuseppe

interverranno:
Rev. do Don Pio Zuppa
Direttore ufficio diocesano per la cultura, l'educazione e scuola
Docente facoltà teologica pugliese - Molfetta - Bari
Rev. do Padre Raffaele Di Muro o.f.m.conv.
Docente teologia spirituale francescana presso la pontificia facoltà San Bonaventura Seraphicum - Roma
Direttore cattedra Kolbiana e assistente internazionale della Milizia dell'Immacolata
Dott. Nicola Spallone
Giornalista pubblicista - collaboratore di Telecattolica
moderatore:
Emanuele Faccilongo

Via Mozzagnone, 24 71036 Lucera (Fg)
www.covodipregghiera.it info@covodipregghiera.it



Organo dell'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" di Lucera (Fg)
fondata da Rosa Lamparelli e iscritta al n. 457 del Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato



Organo dell'Associazione
 "Il Covo di Preghiera di S. Caterina"
 iscritta al n. 457 del
 Registro Generale delle
 Organizzazioni di Volontariato
 71036 Lucera (Fg)
 Via Mozzagrugno, 24 - Tel. 0881.548440
 sito: www.covodipregghiera.it
 e.mail: info@covodipregghiera.it
 Conto Corrente Postale n. 13530852

Direttore Responsabile
Pasquale Forte

Redazione e Progetto Grafico
Associazione

"Il Covo di Preghiera di Santa Caterina"

Autorizzazione del Tribunale di Lucera
 n. 107/Reg. Stampa dell'8.11.2001

Non contiene pubblicità

© Tutti i diritti sono riservati

Selezioni, impianti e stampa
Medistampa snc di Russo Michele
 Zona Asi (Lotto 3)
 Tel. 0881.539016
medistampa@medistampa.it

Foto
Costantino Catapano

Abbonamenti: offerta libera

In copertina

premio letterario

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo giornale altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.

In questo numero



P
R
E
M
I
O
R
O
S
A
L
E
T
T
A
M
P
A
R
E
L
L
I

Tutti quelli che hanno conosciuto personalmente Rosa Lamparelli e che hanno notizie interessanti da comunicare sono pregati di rivolgersi all'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" 71036 Lucera (Fg) - Via Mozzagrugno, 24

PREMIO LETTERARIO LAMPARELLI: SCOMMESSA VINTA



L'Associazione
"Il Coro di Pieghe di Santa Caterina"
con il patrocinio
Comune di Lucera Assessorato alla Cultura
Distretto Culturale Daunia Vetus

indice il premio letterario
"Rosa Lamparelli"
umile donna di preghiera

al fine di far conoscere ancor più la figura di questa piccola grande donna, che nel suo vissuto è stata davvero testimonianza di fede, di preghiera, di accoglienza, o, per chi l'ha frequentata assiduamente, una missionaria del Vangelo, all'interno di una fervida devozione mariana se pur nei limiti della sua povera istruzione.

La partecipazione è aperta a chiunque intenda dare il proprio contributo con elaborati inediti, anche come testimonianza (compendio, poesia, etc) i partecipanti saranno valutati per fascia di età e per città saranno assegnati tre premi di tipo economico.
Gli elaborati dovranno essere consegnati entro il 31 marzo 2013
Il modulo della domanda ed il regolamento possono essere ritirati presso la sede associativa o essere richiesti sul sito
www.covodipieghe.it

Via Mazzagugno, 24 71036 Lucera (FG)
www.covodipieghe.it info@covodipieghe.it

Possiamo dire che è stata una scommessa vinta, Sì, perchè quando abbiamo deciso di indire il premio letterario a nome di Rosa Lamparelli non ci sembrava che esistessero molti presupposti per poter sperare in un risultato positivo, tenuto anche conto che l'area di interesse riguardava soprattutto ragazzi e giovani, area che di questi tempi è interessata a ben altri problemi. Nè vi erano precedenti nella storia locale che potessero fare da riferimento. D'accordo, il premio Padre Angelo, riservato alle scuole, faceva in qualche modo da battistrada, ma era tutt'altra cosa, in relazione al fatto che in questo caso veniva investito tutto il mondo dell'istruzione ed aveva il supporto di un Ordine religioso prestigioso di appartenenza, qual'è quello dei Padri Giuseppini del Murialdo. Però, non volevamo far cadere nel nulla l'idea di coinvolgere i giovani nella conoscenza di Rosa Lamparelli, posto che Rosinella ha sempre avuto una particolare predilezione per questo segmento della popolazione, che, diceva, andava seguito da vicino, perchè la strada della evangelizzazione e del culto mariano potesse trovare progressivamente validi sostenitori, a seguito dell'avanzamento generazionale. Pur tra tante titubanze in ordine alla buona riuscita della manifestazione, alla fine è prevalso l'orientamento a mettere in

campo l'iniziativa. I risultati sono stati superiori alle aspettative, nel senso che la partecipazione al premio è stata corposa e convinta ed ha coinvolto anche molte famiglie.

Non vi è dubbio che quest'ultime hanno avuto un ruolo importante nell'indirizzare e sostenere soprattutto i più piccoli e nello stimolare a conoscere questa figura, che tanto ha dato alla città e all'impegno di fervida credente. E il risultato è ancor più significativo se si pensa che i partecipanti non si sono soffermati sugli aspetti miracolistici o mistici di zia Rosinella, bensì sono andati a "scavare" fin nel profondo della fede, che è stata senza dubbio l'asse portante di tutto il suo vissuto. Ovviamente, non era importante l'aspetto puramente letterario, pur se il premio portava questo nome, tenuto conto che quello che interessava maggiormente era di entrare nelle pieghe di una vita straordinaria spesa al servizio del Signore Gesù e della Vergine Santissima. Naturalmente le biografie messe a disposizione dall'Associazione sono state molto utili per conoscere da vicino la vita di zia Rosinella e per inquadrare i vari avvenimenti in una dimensione seria, corretta, senza sbavature propagandistiche. Molto apprezzato l'impegno di zia Rosinella di fronte ai problemi concreti della vita. E in questo contesto è stata sottolineata la sua iniziativa di far partire il consolidamento e il restauro della chiesa di Santa Caterina, progetto che si fondava soprattutto sull'esito della richiesta di aiuto in chiave caritatevole.

Naturalmente, dato il buon successo, l'iniziativa certamente avrà un seguito, perchè l'Associazione non vuole disperdere il patrimonio giovanile di conoscenza acquisito. Anzi, questi ragazzi che hanno partecipato devono trainare altri coetanei ad intraprendere questo percorso di conoscenza, dal quale è possibile comprendere come una semplice, umile e ignorante donna del popolo abbia avuto la forza di richiamare attorno a sé tante persone di diversa estrazione sociale e professionale e di indicare loro, con determinazione e impegno, la via che conduce all'esperienza di una viva vita spirituale. Il premio prevedeva una scaletta di premi per rispondere ad un aspetto pratico della manifestazione.

Però, viene da dire che i vincitori sono proprio tutti, perchè è da tutti che si è potuto ricavare qualcosa in più circa la conoscenza dell'esperienza terrena di Rosa Lamparelli. Una conoscenza davvero espressione del fervore giovanile, schietta, trasparente, senza i paletti della mediazione opportunistica tanto cara agli adulti. I giovani e i ragazzi sono andati dritti al cuore di zia Rosinella, della quale hanno subito compreso la grande apertura verso i più deboli, all'interno di un disegno di accoglienza ispirato dall'Alto, disegno che l'ha resa protagonista di una testimonianza fuori dell'ordinario al servizio del Vangelo e della Chiesa.



L'Associazione
"Il Coro di Pieghe di Santa Caterina"
con il patrocinio
Comune di Lucera Assessorato alla Cultura
Distretto Culturale Daunia Vetus

invita la cittadinanza a partecipare alla
proclamazione dei vincitori
del premio letterario

Rosa Lamparelli
umile donna di preghiera

Domenica, 19 maggio 2013 - ore 19,30
presso il Teatro Dell'Opera S. Giuseppe

interverranno:
Rev. do Don Pio Zuppa
Direttore ufficio diocesano per la cultura, educazione e scuola
Diocesi di Lucera - Molfetta - Ruvo
Rev. do Padre Raffaele Di Muro o.f.m.conv.
Docente teologia spirituale francescana presso la pontificia facoltà San Bonaventura di Molfetta
Direttore casella "Kolibria" e assistente internazionale della Misera dell'Immacolata
Dott. Nicola Spallone
Giornalista pubblicista - collaboratore di "Teosofica"
moderatore:
Emanuele Faccilongo

Via Mazzagugno, 24 71036 Lucera (FG)
www.covodipieghe.it info@covodipieghe.it

LA CRONACA DELLA MANIFESTAZIONE



E' stato il magnifico Teatro dei Padri Giuseppini ad ospitare, domenica 19 maggio scorso, la proclamazione dei vincitori del premio letterario "Rosa Lamparelli umile donna di preghiera". L'evento, promosso dall'Associazione, ha fatto riscontrare un enorme ed inaspettato consenso di pubblico. Molti, in verità, sono stati i partecipanti, persone che hanno conosciuto di persona o che comunque hanno sentito parlare bene di questa umile donna di fede, la quale ha speso la sua intera vita a dare conforto agli afflitti, con il potente strumento della preghiera e, in particolare, di quella mariana. Tante le persone presenti con l'intenzione di assistere a questo avvenimento straordinario, che straordinario è anche per il solo fatto di essere riuscito a smuovere gente verso qualcosa che invece ha un sapore tutt'altro che speciale, una vita di un umile donna così semplicemente ordinaria eppure così attraente e santa.

Umile donna che ha espresso con la sua singolare esperienza spirituale un grande esempio di virtù cristiane, dedicando la sua intera esistenza terrena al Signore. A zia Rosinella sarebbe piaciuto stare in mezzo a tanti giovani, al di là del significato della manifestazione, che voleva esaltare e ribadire alcuni valori di fondo. In qualche maniera era la manifestazione della giovinezza spensierata, scanzonata, perchè vedeva tanti soggetti in erba avere l'onore e il diritto del palco con prove che pure avevano una ampiezza morale ed operativa inusuale rispetto alle consuetudini legate alla loro fresca età.

La sala profumava di freschezza, era al riparo dai consueti stereotipi, viaggiava in una dimensione di alto respiro spirituale, perchè le tematiche affrontate, talvolta con sfrontatezza dai partecipanti, contemplavano quel patrimonio di valori che si vanno disperdendo ai tempi nostri, all'insegna del tutto è facile, del tutto è possibile, del tutto è consentito, del tutto è lecito. E al centro della sala del teatro ci sembrava vedere zia Rosinella dirigere le operazioni, a cui sembravano venissero affrancati molti dei suoi anni. Era il suo volto significativamente giovane, un volto che era l'espressione del suo animo, che non ha fatto mai pariglia col dato anagrafico.

Ed ecco la cronaca della manifestazione nello specifico, manifestazione che è apparsa bene articolata, almeno nei commenti di chi ha avuto la possibilità di "gustarsela" sino in fondo nonostante la tarda ora che ha firmato la sua fine. Rosinella era innamorata della Vergine Santissima ed a lei è stata dedicata la serata iniziando con un canto, l'Ave Maria, preghiera che sgorga dal cuore e si eleva alla Mamma di tutti.

La voce è stata quella del mezzosoprano Rosa Piccoli accompagnata alla tastiera dal maestro Francesco Carrozza.



L'INDIRIZZO DI SALUTO DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE

Signore e Signori,

a nome dell'Associazione che presiedo, desidero prima di tutto ringraziarvi per la vostra significativa partecipazione, che testimonia senza dubbio il grande affetto che nutrite per zia Rosinella - come questa donna amabilmente viene chiamata dai suoi figli spirituali e dai semplici cittadini - una presenza che certamente dà un taglio di qualificazione alla manifestazione. Un saluto e un ringraziamento alle autorità religiose e particolarmente al nostro Vescovo mons. Domenico Cornacchia, il quale ci ha dimostrato la sua vicinanza spirituale, concedendo il suo patrocinio tramite il distretto culturale "Daunia Vetus".

Un ringraziamento alle autorità civili, le quali hanno riconosciuto più volte l'impegno civico della Lamparelli nel contesto sociale della città, visto che la Civica Amministrazione ha ritenuto di intestarle addirittura la piazzetta antistante la sua modesta abitazione.

Un saluto ed un ringraziamento ai componenti della commissione di valutazione composta da Don Pio Zuppa, direttore dell'ufficio diocesano per la cultura - educazione e scuola e docente alla facoltà teologica pugliese di Molfetta; da Padre Raffaele Di Muro, docente di teologia spirituale francescana presso la pontificia facoltà "San Bonaventura Seraphicum" di Roma, e direttore della cattedra Kolbiana e assistente internazionale della Milizia dell'Immacolata; dal Dott. Nicola Spallone, giornalista - pubblicista e collaboratore di "Telecattolica".

Infine, un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno fattivamente collaborato per la riuscita di questa iniziativa.

L'Associazione ha ritenuto di organizzare il premio letterario Rosa Lamparelli - umile donna di preghiera - al fine di far conoscere ancor più la figura di questa piccola, grande donna, che nel suo vissuto è stata davvero testimone di fede, di preghiera, di accoglienza, e, per chi l'ha frequentata assiduamente, una missionaria del vangelo all'interno di una fervida devozione mariana, se pur nei limiti della sua povera istruzione.

Rosa Lamparelli è stata una donna che, senza enfasi, ha rappresentato una figura importante per l'opera di evangelizzazione nella nostra città, sempre affiancando il riconosciuto ed insostituibile ruolo della gerarchia ecclesiastica ed ha fatto dell'umiltà la sua bandiera, mettendola in campo soprattutto di fronte agli arroganti, anche a quegli arroganti che forse maliziosamente frequentavano la sua casa, fingendosi agnelli indifesi.

Il suo biglietto da visita: semplicità, povertà, umiltà.

Si è saputa abbandonare nelle braccia del Signore e della Santissima Vergine, si è lasciata spogliare, calunniare, disprezzare, rifiutare, lacerare, consegnando la sua vita al silenzio ed alla sofferenza, offrendo il tutto a Gesù e a Maria nei quali trovava la felicità, la gioia, il soffio dell'eternità. Le sofferenze terrene non hanno mai fiaccato il suo spirito: quaggiù la sofferenza, in cielo per avere la visione paradisiaca. Ella ha vissuto la propria fede testimoniandola a viso aperto, sulla propria pelle, con lo sguardo sempre rivolto verso l'Alto, da dove attingeva la forza per essere sempre coerente testimone del suo amore verso Gesù e la Mamma Celeste.

Non voglio dilungarmi oltre sul vissuto della cara Rosinella, perchè saranno gli elaborati a farlo in maniera certamente singolare, frutto anche della passione e dell'impegno giovanile messi in campo dai partecipanti. Per concludere, abbiamo ritenuto di fornire una rappresentazione visiva del vissuto di zia Rosinella, attraverso la sintesi di un DVD realizzato egregiamente proprio dal nostro presentatore Emanuele Faccilongo. Talvolta più che le parole sono i comportamenti e i gesti a definire la personalità di un soggetto. E Rosinella era un soggetto che sfuggiva a tutte le possibili definizioni, perchè era prevalentemente la sua struttura spirituale a qualificarla.

Si è dato corso alla proiezione del DVD, che ripercorre, sia pure sinteticamente, la storia della nostra amata Rosinella. E' questo un mezzo che si propone quasi di rivivere il rapporto fisico con zia Rosinella, attraverso

o immagini che ne ricordano i momenti più significativi, posto che per la nostra indimenticabile ed amata si possa fare una classifica del genere. Per quelli che hanno conosciuto e frequentato Rosinella tali immagini non aggiungono nulla a quanto già sanno, se non provocare un risveglio dei ricordi, che continuano a dare sensazioni ed emozioni sempre nuove. Vogliamo che zia Rosinella vada al di là del nostro tempo e per farlo c'è bisogno che in futuro si abbiano gli strumenti adeguati allo scopo. Certamente le biografie sono importanti e insostituibili poichè documentano il percorso spirituale di questa donna. Il DVD è una specie di fermo immagini che ci fa riflettere sull'emozione del momento.



I CRITERI DI VALUTAZIONE DELLA COMMISSIONE

Prima di dar corso alla proclamazione dei vincitori è intervenuto il Presidente della Commissione di valutazione Don Pio Zuppa, anche a nome di Padre Raffaele Di Muro e del dottor Nicola Spallone:

La Commissione si è rallegrata in virtù della grande quantità di elaborati pervenuti e tiene ad evidenziare l'impegno dei partecipanti che hanno dimostrato grande interesse verso la figura di Rosa Lamparelli. Plaudiamo, dunque, all'opera di tutti i concorrenti, ai quali va dato giusto encomio. Ovviamente, bisogna premiare solo pochi, per cui ci siamo dati alcuni criteri. Anzitutto, abbiamo verificato che i dati sulla donna lucerina fossero esatti, ponendo altresì molta attenzione allo stile letterario adoperato e alla qualità degli eventi narrati. Precisiamo che non sapevamo (e non sappiamo tuttora) i nomi dei candidati, visto che le opere ci sono pervenute in forma anonima. Dunque, non abbiamo subito alcun tipo di condizionamento. I lavori dei concorrenti sono stati di vario genere: componimenti poetici, testimonianze, relazioni scientifiche, aneddoti e biografie. La scelta non è stata facile, visto che quanto ci veniva sottoposto mostrava in genere una buona qualità. Ciascun membro della Giuria ha lavorato per proprio conto e, in seguito, c'è stata la condivisione delle votazione, che ha registrato piena sintonia. Dall'esame dei lavori presentati emergono alcuni dati interessanti: si registra il primato della poesia. Gran parte dei concorrenti ha voluto descrivere la vita della Lamparelli in versi. Davvero tanti i poemi composti: ciò a testimoniare il prevalere di un "esprimersi affettivo", evidenziato anche dai titoli mediante cui Rosinella è invocata: mamma, nonnina, zia. Si nota che quanti hanno partecipato a questo concorso considerano la donna lucerina una persona di famiglia, un'amica carissima da chiamare nei momenti difficili. Inoltre, ella è da molti apprezzata per l'esempio dato nella preghiera e nella dedizione al prossimo. Tutti hanno evidenziato i tratti di semplicità e umiltà tipici del vissuto di Rosa che, da quanto emerso dall'esame degli elaborati, gode tuttora di enorme stima e popolarità.

Anche la Giuria ha avuto la possibilità di arricchirsi attraverso il contenuto dei testi pervenuti e di acquisire una bella esperienza di comunione. Auspichiamo la pubblicazione di tutti i componimenti per dare un giusto premio a quanti hanno aderito all'iniziativa e anche per far conoscere la qualità dei loro contributi, che daranno a molti l'opportunità di avere preziose notizie inerenti il cammino di Rosa Lamparelli. Inoltre, siamo convinti che ripetere tale genere di iniziativa servirà a tenere viva la memoria di questo illustre personaggio lucerino. Concludo ringraziando il presidente Pasquale Forte e tutta l'Associazione per la fiducia accordataci e per averci donato la possibilità di compiere un'esperienza entusiasmante di vita ecclesiale locale. Un ringraziamento e un plauso va a tutti i partecipanti che, con i loro pregevoli scritti, hanno testimoniato quanto conoscano e amino Rosa Lamparelli. Scegliere i vincitori non è stato facile e sentiamo di ribadire il nostro apprezzamento a tutti.

la maestra del Rosario

***E' l'ora del vespro. Tante son le donne
che nella piazzetta ti aspettano
o nella tua umile casa col rosario in mano,
mentre tu torni da Santa Caterina.***

***Senza riposo,
tutti ricevi fino a notte fonda,
chi ricerca un conforto o una speranza,
chi ti affligge o ti umilia.***

***Eri soltanto una bambina
quando Dio ti disse:
"Tu sei la rosa del mio giardino".
Eri povera, ma bella col tuo candido visino.
Gesù ti parlava e ti insegnava a pregare,
mentre tu rattoppavi o rassettaivi la tua reggia.
Maria con amore ti lasciava messaggi,
che con generosità non indugiavi a dare.***

***Che gioia l'ora della passione!
Come tutti i santi la croce hai amato,
con gioia te la sei caricata
sulla tua fragile spalla di donna.***

***Adesso che sei in cielo, Rosinella,
sei la rosa più pura, più fresca che ci sia,
e qui sopra la tua tomba di terra fiorita
c'è una panca che al rosario noi tutti invita.***



Giorgia Montuori

exempla humanitatis: Rosa Lamparelli



Questa che sto per raccontarvi è una storia senza età, una storia senza confini, un bellissimo racconto che sfida il tempo e lo spazio, che smuove i monti, che scuote i mari e le anime, che si configura come testimonianza vivente della concretizzazione della Fede, della Speranza e della Carità, le virtù teologali per eccellenza che assicurano un'esistenza serena e soddisfacente agli individui che fanno tesoro della loro pratica. Fede, Speranza e Carità, valori morali, emblemi della religiosità pura, che purtroppo al giorno d'oggi, proprio quando ne avremmo avuto più bisogno, sono venuti a mancare. In questi anni troppi sono stati gli errori commessi dagli uomini, troppo presi dalla loro superbia, quasi volessero elevarsi al Cielo, costruendo una sorta di "Torre di Babele", le cui fondamenta ideologiche sono rappresentate dai loro deliri di Onnipotenza divina. Quella che affligge la Terra è altresì una condizione alquanto miserevole, che potrebbe essere suscettibile

di cambiamenti in direzioni diametralmente opposte se solo gli uomini prendessero spunto da personalità del panorama religioso! Persone che hanno fatto la storia della cristianità intesa come Dio l'ha concepita, persone che non hanno dubitato della Grazia del Signore e che hanno sacrificato la propria esistenza, talvolta persino la loro stessa vita a favore di Dio e del suo progetto. La persona della quale mi accingo a raccontarvi è un'eroina della mia città, Lucera, in provincia di Foggia. E' una donna che ha fatto della propria vita un esempio di virtù, una donna che come ella stessa diceva "aiutava Gesù a portare un pezzettino della sua Croce". Rosa Lamparelli nacque il 6 marzo 1910 a Lucera da Filippo Antonio Lamparelli e da Antonietta Rutilio: Questa donna magica, questa "fata" dei nostri tempi, la stella che ha lasciato una scia inconfondibile nel panorama celeste della religiosità lucerina e non solo, lei che è stata il faro sicuro nella tempesta dello spirito delle anime di coloro che avevano smesso di credere e che ha cambiato completamente il corso del loro destino, fu prediletta dal Signore fin dalla tenera età; Dio aveva progettato per lei di vivere nel mondo e trascendendo lo stesso, di aiutare il prossimo con umiltà sconfinata, saggezza e carismi tratti da esperienze mistiche, sfuggibili alla realtà umana, esulanti da qualsiasi spiegazione razionale. Già da piccola Rosa si caratterizzava per la sua devozione al Signore: accadeva infatti che ella spesso si isolava dagli amichetti per raccogliersi in preghiera, preferendo così le orazioni al Signore e alla Vergine Santissima alle esperienze ludiche, tipiche dell'età. Inconsapevolmente Rosa, "Rosellina" per i più, stava cominciando a costruire le fondamenta spirituali di quello che poi fu il suo percorso di straordinaria adesione a Cristo, tanto che, come ci riferiscono le sue biografie, a soli 5 anni incontrò Gesù.

La bimba stava giocando vicino al pozzo antistante la sua umile dimora, in via Mozzagrugno 26/28, quando le apparve innanzi un fanciullino di circa quindici anni, bellissimo, elegante, il quale emanava dal suo essere una luce abbagliante: era Cristo, apparso sotto forma di ragazzino per non spaventarla. Dopo un dialogo apparentemente frivolo Egli le pronunciò una frase che faceva già presagire la propria predilezione per la piccola e che emoziona ancora oggi chiunque la ascolti o ricordi "Tu sei la rosa del mio giardino. Di te, del tuo profumo, voglio inebriarmi".

Da quel giorno furono numerosi i fenomeni mistici, i dialoghi con le entità divine che accompagnarono la ragazzina: dai colloqui quotidiani con un personaggio invisibile, che poi si rivelerà essere il suo Angelo Custode, alle apparizioni di Gesù ai piedi del suo letto nel novembre del 1936, quando ella stava rincasando dopo delle compere di carattere sartoriale fatte in piazza Duomo in compagnia della cara amica Carmela.

In quella occasione il Figlio di Dio preoccupato, corrucciato e malinconico a causa di disordini politici nazionali, le chiese di cercare di riparare. Si venne così a creare, durante questi anni, una sorta di "intimità spirituale", un "binomio divino" fra Gesù nel ruolo di Maestro, e la veggente lucerina nel ruolo di discente, attenta, ligia e obbediente, come se una seconda volta Cristo fosse sceso sulla Terra per incaricare gli Apostoli di diffondere il suo Messaggio, la sua Parola: un rapporto ultraterreno che portava Rosa ad estraniarsi completamente dalla realtà, dal mondo umano, per elevarsi ad uno stadio umanamente non percepibile.

In tanti si sono chiesti perchè mai Dio avesse scelto proprio lei, una donna umile, priva di istruzione. Non a caso la risposta a questo quesito può essere rintracciata in un bellissimo passo del Vangelo di Matteo sintetizzato nella massima "Ti benedico, o Padre, perchè hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli". Il precetto è intriso di una verità talmente bella che non ha bisogno di commenti, se non di una precisazione: Rosa non era una donna piccola, ma grande, con un grande cuore, con una grande anima e con un grande dono: quello di gettare i semi, casa per casa, dei bellissimi germogli della Cristianità, quello di adoperarsi per il prossimo, instaurando un rapporto d'amore disinteressato, di aiuto sincero, talvolta di struggente sofferenza. Non si lamentò mai Rosa, accolse nella sua casa quanti erano bisognosi di aiuto spirituale, di semplici consigli di carattere materiale di ritrovare la retta via, verso Dio, la Madonna e Santi. Non si stancava mai Rosa, insegnava, come le aveva insegnato Dio, a pregare, a celebrare con espressioni di riverenza e ad ossequiare i Santi con sincero amore. Durante gli incontri di preghiera Rosa fuggiva la realtà per elevarsi al mondo dello Spirito, riportando successivamente messaggi per mezzo di termini aulici, quasi ai limiti della teologia, di cui ella stessa non conosceva il significato. Quello del 1959 fu un anno altresì estremamente speciale per la nostra beniamina in quanto ella cominciò a ricevere mensilmente, dal 6 Gennaio al 5 Maggio, nella Chiesa di Santa Caterina, messaggi destinati all'intera Umanità da parte della Madonna. Vi fu un rapporto, un legame fortissimo tra la Chiesa di Santa Caterina e la veggente lucerina, tanto da indurre quest'ultima, nell'anno , a donare i risparmi di una vita affinché tale Chiesa venisse ristrutturata. Questo tempio del Signore fu molto fecondo per l'attività religiosa lucerina, in quanto era frequentato da personalità cristiane del calibro di Francesco Antonio Fasani e di Padre Angelo Cuomo. Il suo prestigio religioso crebbe notevolmente dal momento in cui ospitò la statua della Madonna di Lourdes, per mezzo della quale la Vergine Santissima comunicò con Rosa e che attirò nella Chiesetta una moltitudine di persone, le quali sono state testimoni in prima persona del magnetismo divino emanato dalla stessa scultura.

Nel 1991 la "Casa della Madonna", come quest'ultima amava definirla, venne ritenuta inagibile e chiusa al pubblico poichè era stato previsto un inevitabile crollo. La notizia addolorò così profondamente la Lamparelli e quanti come lei avevano a cuore il futuro del gioiello gotico cristiano, tanto che si adoperarono congiuntamente e concretamente a favore del restauro fondando un comitato, in seguito riconosciuto dalla Diocesi, con l'obiettivo principale di raccogliere i fondi necessari affinché venissero riparati il tetto, le mura esterne, il pavimento ed il campanile. Si compì un vero e proprio miracolo quando, tra lo scetticismo generale che dominava Lucera al riguardo, la raccolta dei fondi, cominciata il 14 giugno 1991, toccò quota 300 milioni. Una vera vittoria per la Chiesa che portò ad una ristrutturazione operosa, precisa e veloce, culminante nella riconsacrazione e nella riapertura al pubblico di Santa Caterina il 5 dicembre 1993, ad opera del Vescovo della Diocesi, Mons. Raffaele Castielli.

Come ho precedentemente esposto quello che lega la Lamparelli a questa Chiesa, che ancora oggi gode di un'ottima manutenzione e funzionalità, nonchè di un singolare fascino mistico, è un vincolo trascendente la normale natura dei rapporti umani, in quanto fu qui che la Vergine Santissima comunicò alla donna ben 5 messaggi destinati ad illuminare l'intera umanità. Il primo messaggio fu ricevuto da Rosa proprio il 6 gennaio 1959, data che, non a caso, sta a designare quella che James Joyce definì nella sua opera "Dubliners", la Rivelazione, vale a dire "l'Epifania del Signore".

La Vergine irrompeva nella Chiesa sottoforma di lampo, il quale, guizzando nel presbiterio, svaniva dietro alla statua della Madonna, che prendeva vita, disgiungeva le mani e, invitando la Lamparelli ad avvicinarsi all'altare, descriveva, nel corso dei 5 discorsi rivelatori, con termini apocalittici la grave e misera situazione umana, definendola con termini quali "marciume", "uragano spirituale", e parlava di una lotta, una lotta che avrebbe contrapposto l'Oriente e l'Occidente, che non avrebbe avuto vincitori, ma solo vinti, fame, carestie, futuri luttuosi: una lotta che avrebbe attraversato tre diversi momenti, che si sarebbero esplicitati in un clima crescente di violenza, sangue, miseria. Le parlò altresì di un gemellaggio spirituale tra Lourdes e Lucera, il quale avrebbe portato la luce e la salvezza a quanti non avessero mai smesso di prodigarsi per la pace.

Le parlò dell'importanza dell'apertura delle chiese e dei luoghi di preghiera che restassero sempre aperti, affinché i "pochi" sulla via della salvezza diventassero in "molti" in questi posti. Rosa si dedicò per tutta la vita all'esercizio costante delle virtù cristiane, tesa verso una sorta di inquietudine, finalizzata al raggiungimento della perfezione, il "pass" con il quale percorrere la "via della santità". Fece della preghiera e della carità verso il prossimo il vademecum quotidiano, si avvale del silenzio e si vestì d'umiltà per improntare la sua esistenza ai precetti della Cristianità, primo fra tutti il distacco dalle cose terrene, la povertà materiale connotata da una sconfinata dignità, quella praticata da San Francesco che, se trasposta sul piano spirituale, diveniva l'antitesi della sterilità etica.



Si prodigò con tutta se stessa, volendo usare un'espressione tipica del gergo attuale a "360 gradi" per gli altri, risoluta, certa che quella fosse la missione della sua vita, senza mai chiedere, senza mai titubare innanzi alle richieste del Signore, quasi fosse una sorta di figura femminile assimilabile a Mosè.

La sua carità si esplicò in modo concreto, non fu uno "specchio per le allodole", come ce ne sono tanti ai giorni nostri, tant'è che negli anni 2000, precisamente il 22 marzo, ella fondò un'associazione che porta il nome della Chiesa, che tanto le fu cara in vita, e che, a distanza di 13 anni dalla sua morte, è ancora perfettamente funzionale "il covo di preghiera di SantaCaterina". Tale associazione mira alla continuazione dell'opera, del magnifico percorso cristiano e caritatevole di cui la Lamparelli, prima fra tutti, ne fu la precorritrice a partire dalla sua nascita, durante tutta la sua vita, fino agli ultimi istanti della sua esistenza terrena la quale terminò intorno alle 16 in un caldo giorno di inizio estate, il 12 giugno 2000, tra lo sgomento e il dolore di quanti le furono cari e riconoscenti in vita.

Sono nata nel 1993 e avevo sentito parlare durante la mia infanzia di Rosa Lamparelli, facendomi un'idea molto sommaria, generica della sua persona. Crescendo, soprattutto grazie all'opportunità offertami dall'iscrizione a questo concorso e avvalendomi di numerosi scritti biografici, quali quello di Gennaro Prezioso, il primo biografo e quella più attuale che si concentra maggiormente sulla spiritualità della Lamparelli realizzata da Padre Raffaele di Muro, ho avuto l'occasione di approfondire maggiormente quelli che erano solo sbiaditi ricordi infantili, mutandoli, con bene accetta sorpresa, in exempla e praecepta, che, a mio avviso, tutti dovrebbero seguire. Purtroppo mi trovo a vivere in una società dove vi è la pericolosa predominanza di una prospettiva lavorativa nichilistica e dove il clima è intriso di disillusione generale, per cui a 19 anni, con la beata ingenuità che questa età poche volte riesce ancora a conservare, spero sempre che qualcosa cambi. Apprendendo con crescente curiosità e con sincera ammirazione tutto ciò che ha fatto questa donna per gli altri, come ha sacrificato se stessa con totale e disinteressato abbandono a Dio, credo che questa sia la vera essenza della felicità e della serenità. Sposando parte delle teorie filosofiche tipiche di coloro che proprio come noi si trovarono a vivere in un profondo periodo di crisi spirituale e materiale, di precarietà etica e dell'incertezza umana, che volevano l'accelerazione della caduta dei vecchi valori affinché ne venissero instaurati altri, garanti della pace e del benessere mondiale, ravviso nelle esperienze della Lamparelli la chiave di volta, l'imput che ci salverà dal declino. Partendo dal basso, dal piccolo, dalla piccola comunità questo movimento rigeneratore dovrebbe coinvolgere, in direzione verticale ed orizzontale, tutta e tutte le popolazioni in funzione di un progetto che, riprendendo il messaggio lasciato dalla veggente lucerina, ci aiuti a "scoprire, seguire ed amare Dio".

Sperando di non parlare di un progetto utopico concludo questo mio elaborato con una massima lamparelliana che ha risvegliato in me numerose emozioni e con la quale, complici le mie esperienze vissute quindi in prima persona, condivido pienamente "quando la vita è un mare in tempesta, il Signore è la nostra ancora di salvezza e la Madonna il nostro faro luminoso; essi ci guidano nel buio, ci aiutano, in ogni momento ci tendono le loro mani".

Anna Fatima Amoroso

lettera ad una donna straordinaria

Lucera, 8 marzo 2013



Cara Rosinella,
oggi è l'8 Marzo, festa delle donne. Ovunque tu sia ho pensato che questo fosse il modo migliore e la giornata più giusta per ricordarti. Ti chiederai come mai dedico questa giornata ad una donna che ho conosciuto di sfuggita in un pomeriggio di tanto tempo fa. Proverò a spiegartelo. Avevo 16 anni. Mia madre faceva parte dell'associazione "Il covo di preghiera di Santa Caterina". Mi parlava tanto di te, della tua vita, di come eri fatta. Io all'epoca ero solo un'adolescente o poco più. Come ogni adolescente, puoi immaginare, avevo da fare sempre qualcosa di più divertente, qualcosa di più interessante che passare un pomeriggio a pregare. Sai a te sembrerà così difficile da comprendere ma noi ragazze "moderne" abbiamo un altro modo di vivere rispetto a quello che avevi tu. Forse per te è sempre stato abbastanza naturale pregare ogni giorno e avvicinarti a Dio. Tutto questo per me e per le ragazze della mia età è sempre stato, come dire, strano. Noi

ragazze "moderne" siamo abbastanza restie ad ammettere che anche noi, molto spesso, parliamo con Dio, che anche noi molto spesso ci sentiamo spaesate se non abbiamo qualcosa in cui credere. Noi ragazze "moderne", cresciute in un'era così liberale siamo paradossalmente imprigionate dalla nostra stessa libertà. Ti chiederai come sia possibile. La verità è che siamo cresciute con la malsana convinzione che le debolezze siano una zavorra, che le fragilità siano dei marchi a fuoco di cui dobbiamo liberarci, che la semplicità e la purezza di quando eravamo bambine in realtà siano un peso che non dobbiamo portarci dietro se vogliamo essere delle "toste". Forse su quella nuvola adesso starai sorridendo o sarai incredula di fronte a quello che ti sto raccontando. Ma ho deciso di scriverti e di parlarti senza filtri perchè anche se ti ho incontrata una sola volta so che anche tu eri una tosta e senza filtri.

Te lo ricordi quando mi hai vista? Era un banalissimo pomeriggio, un lunedì. Me lo ricordo perchè mia madre il lunedì non va a lavorare. Tu ti eri già ammalata e lei da settimane non faceva altro che ripetermi che voleva che io ti conoscessi. Pensava che mi saresti piaciuta. Ora, non ti offendere lassù, ma sono venuta a casa tua con uno spirito che non era proprio quello di una persona che si avvicina a qualcosa di bello. Posso essere sincera? Sono venuta da te contro voglia, per far contenta mia madre che ci teneva tanto. Immaginavo che avrei incontrato la solita vecchietta "santocchia" (come le chiamiamo noi lucerini), che mi avrebbe detto le solite cose trite e ritrite sulla religione, su Dio, che mi avrebbe fatto la solita

ramanzina sul fatto che non vado mai in chiesa. Quindi con tutta la mia supponenza e la mia arroganza da adolescente che si sente in tasca le verità del mondo, che giudica senza conoscere ma si spaccia per anticonformista, con la mia superba indifferenza "moderna" e miei pregiudizi, ho varcato la porta di casa tua. Me ne stavo ferma sulla soglia. Mia madre mi faceva segno di avvicinarmi al tuo letto e io ho alzato gli occhi verso il cielo quasi a farle capire che avevo già fatto una concessione a te e a lei di "onorarvi" della mia presenza figurarsi se potevo fare anche quello sforzo. Ma per quieto vivere mi sono avvicinata. Subito sono stata colpita dalla tua fisionomia. Eri piccolina, minuta, sembrava che un colpo di vento potesse farti volare via. Mi sono guardata intorno. Tu stavi proprio male, eri quasi addormentata. Mia madre ti ha salutata e tu le hai fatto un sorriso. Poi lei ti ha detto che io ero sua figlia ed io mi sono avvicinata. I tuoi occhi si sono spalancati, mi hai fissata ed avevi un'aria strana. Dentro di me ero convinta che avresti cominciato con la solita paternale. Invece, con la grinta di una leonessa, senza il minimo preavviso, senza neppure il minimo smielato tentativo di dire qualcosa che potesse colpirmi hai detto "Se non volevi venire te ne puoi anche andare!". Così. Secco. Poi ti sei rimessa a parlare con la mia mamma senza neppure provare a cercare di convincermi di non so cosa, senza minimamente aspettarti niente. Io ho farfugliato qualcosa in preda all'imbarazzo. Mi avevi "sgamata", come diciamo noi giovani! Io mi sentivo una perfetta idiota. Il tuo essere così svincolata da ogni schema di "perbenismo" e di ipocrisia, il tuo aver detto quello che pensavi senza aver paura di perdere un consenso, il fatto che mi avessi letto dentro come fossi un libro aperto mi hanno lasciata senza parole. Ho pensato che eri proprio una "tosta". Poco dopo sei morta. In cuor mio, quasi vergognandomi di questo pensiero, dentro di me ero contenta di averti incontrata almeno una volta anche se non lo avrei mai detto ad alta voce. Due anni dopo sono partita per l'università e ogni volta che tornavo a casa, la mamma mi chiedeva di venire a casa tua, dove nel frattempo tutte le persone che ti avevano conosciuta hanno cominciato a ritrovarsi per pregare ogni sera.

Io ero un po' più grande. Ormai mi sentivo un'adulta. Mi ero iscritta a Medicina ed ero convinta di essere già arrivata. Insomma, per farla breve, la mia supponenza non era affatto sparita. Sarei diventata un medico e l'idea di avere in tasca la verità assoluta era ancora più forte di quel giorno in cui, annoiata, ti avevo "concesso" di avermi a casa tua. La mia mamma mi parlava di quegli incontri di preghiera e voleva a tutti i costi che una volta andassi lì con lei. "Ecco ci risiamo!" -ho subito pensato. Ho sentenziato che erano tutti degli esaltati, che erano un gruppo di persone che avevano bisogno di ripetere delle assurde litanie per sentirsi migliori. Ma anche quella volta, per fare contenta mia madre, mi sono lasciata convincere. Erano le 8 di sera. Ed era sempre lunedì. C'erano Giacomo, un signore molto simpatico che qualche tempo dopo avrei imparato a conoscere e altre due signore. Dentro di me pensavo che stare lì un'ora mi sarebbe sembrato un'eternità. Abbiamo iniziato a recitare il rosario. Ad un certo punto Giacomo mi ha passato il suo foglio perchè leggessi io un mistero. Ed io, la superragazza moderna senza vergogna, la super altezzosa aspirante dottoressa che ha già capito tutto e non ha voglia di mettere in dubbio le certezze scientifiche, la moderna donna liberale che stava regalando un'ora del suo tempo a quella gente noiosa, io...proprio io... ero... imbarazzata! Mi sentivo addosso un'ansia pazzesca, avevo paura di non ricordare le preghiere e di fare una figuraccia. Giacomo e le altre due signore, quasi a leggermi nel pensiero, mi hanno guardata, hanno sorriso e mi hanno detto "Tranquilla, non aver paura!". Ho letto la mia parte e quando ho passato il foglio alla signora di fianco ho cominciato a riflettere. A riflettere su quanto quelle persone fossero state generose, su quanto fossero state umili e semplici nel cercare di mettermi



a mio agio, su quanto fossero state molto più alternative ed anticonformiste di me nel non giudicarmi senza conoscermi. Mi sono vergognata di quello che avevo pensato, mi sono sentita così misera in confronto. E' stato una specie di interruttore. Un interruttore che ha dato una luce diversa al mio percorso. Qualche anno dopo per la prima volta sono stata a Lourdes. Sono partita con una mia amica di facoltà che ci andava da tanti anni. Anche quando lei mi ha chiesto

di partire ero scettica. Soprattutto perchè saremmo partite con l'UNITALSI e avremmo dovuto indossare una divisa da suore! Io! Con una divisa da suora addosso! Te lo immagini? Ma anche quella volta mi son detta "perchè no". Così siamo partite. Siamo arrivate a Lourdes alle 7 di sera e per tutto il lungo viaggio in treno avevo detto a Mirena che era colpa sua se avessi passato quella settimana noiosa conciata in quel modo assurdo, che ancora non capivo perchè mi ero lasciata convincere. Lei mi sorrise e mi disse solo: "Quando arriveremo davanti a quella grotta lo capirai". Scese dal treno aiutammo i malati, i pellegrini e gli altri ragazzi dell'UNITALSI a scaricare i bagagli. Poi Mire mi prese e disse che dovevo assolutamente andare con lei. Appena fui davanti alla grotta capii cosa aveva voluto dire. La mia testa si era improvvisamente svuotata di ogni pensiero. Guardai tutta quella gente che pregava e rimasi senza parole. Per me fu una settimana piena di crescita e di scoperte. Quasi subito non feci più caso alla ridicola divisa che dovevamo indossare. Ero circondata da persone malate ma non così come le incontravo nei miei tirocini in ospedale. In quel posto io e la medicina eravamo soltanto una cornice, solo un margine. La mia scienza non mi sembrava più la sola cosa capace di dare sollievo alle malattie. Mi affidarono una signora cieca, Incoronata. Aveva perso la vista vent'anni prima. Conobbi tante altre persone che avevano malattie croniche, che avevano delle invalidità gravissime. Persone che prendevano le loro medicine ma che avevano trovato in qualche modo la forza per affrontare il corpo malato che era toccato loro in sorte. Le osservavo e capii finalmente quello che padre Gabriele, un giovanissimo francescano, aveva voluto dirmi il primo giorno quando gli avevo detto che non credevo nei miracoli, che io ero un medico. Lui aveva quasi riso di me proprio come fai con un bambino quando sai che un giorno scoprirà qualcosa che tu già conosci. Mi aveva detto: "Lo sai chi c'è nella prima fila quando c'è la cerimonia del Corpus Domini?". Io avevo risposto: "Ci saranno i preti o i malati...". Lui mi disse solo: "No. Sono medici.". Poi non aggiunse altro. Dopo aver passato quella settimana in mezzo a dei malati, fuori da un ospedale mi resi conto che la mia scienza sarebbe arrivata a dare sollievo solo ad una piccolissima parte delle loro sofferenze. Le mie tasche cominciarono a svuotarsi di quelle verità che mi sembravano così solide. Quando torno a Lucera, ogni tanto, vengo ancora a casa tua. Mi sembra un po' anche casa mia. Ho voluto scriverti proprio in questo giorno, oggi che è la festa delle donne. Perchè una parte della donna che sono ora è cresciuta anche grazie a te. Perchè, anche se a volte quando perdo un paziente vorrei prendere a botte Dio perchè mi sembra così ingiusto e perchè mi sento così impotente, ho capito che forse i miracoli non sono sempre come ce li immaginiamo noi ragazze "moderne". Noi, donne in carriera del 2000 che ce ne andiamo in giro con le nostre conquiste, che possiamo sposarci e poi divorziare, che possiamo avere delle libertà che tu non avevi e che sicuramente nemmeno avresti voluto, noi che ci sentiamo progredite perchè non dobbiamo per forza stare a casa a fare le casalinghe, noi che ci sentiamo libere perchè possiamo metterci una minigonna, noi che ci sentiamo evolute perchè non abbiamo bisogno di un credo, che ci sentiamo forti perchè siamo diventate uguali ad un uomo. Noi donne "moderne" alle quali una come te sembrerebbe un'assurdità. Noi che nonostante tutto abbiamo perso molta di quella dignità che tu avevi negli occhi. Noi che una donna come te potrebbe soltanto arricchirci. Io, che il mio giorno della donna lo dedico a te. Al giorno in cui ti ho incontrata. Al giorno in cui rannicchiata in un letto hai polverizzato la mia arroganza e il mio cinismo e mi hai disarmata donandomi un po' della tua umiltà. Io che tutto questo ora lo chiamo il tuo piccolo miracolo per me. Grazie.

Anna Luigia Romano

a zì Rosinella

Quando venisti al mondo
un nome premonitore ti fu dato,
del fiore più fragrante e delicato:
Rosa fosti chiamata.

In famiglia ti chiamavano Rosinella e
con l'andar del tempo per tutti
diventasti zì Rosinella.

Con il latte materno,
la preghiera avesti per nutrimento e
dal cielo non tardarono a venire
doni divini.

Pur se timida e riservata,
non passavi inosservata:
da te emanava già
odore di santità.

Notte e dì tenevi accesa
la lampada della preghiera,
che la tua fede
sempre più cresceva.

Le virtù possedevi in gran misura,
che il capo ti cingevano
da fulgida corona:
fra tutte più brillava l'umiltà.

La Parola di Dio volentieri ascoltavi,
la ruminavi, a lungo la meditavi
e con amore la dispensavi:
non già con sermoni lunghi e noiosi,
bensì con motti brevi e argute sentenze.

Come cedro del Libano crescevi,
all'ombra di Gesù e di Maria.
Del Signore con fedeltà osservavi
tutti i precetti e i Comandamenti.

Beni materiali non possedevi,
nè cultura, nè terre, nè gioielli;
ma la Sapienza avevi,
che vale più dell'oro e dell'argento.

Insegnavi che la sapienza
a braccetto va con la prudenza

e chi la possiede ha la gioia perfetta;
chi l'ama, ama la vita
e quelli che la cercano sono felici.

Dio dava luce alla tua mente,
gioia al cuore, purezza all'anima
e alla bocca verità.
Nella tua casa linda e disadorna
si respirava serenità gioconda.

A te venivano i poveri e gli afflitti,
per sfogarsi e per aver consigli.
Parole sagge uscivano dalle tue labbra,
che tu raccomandavi di non dimenticare.

Ti commuovevi se pianger vedevi,
con gli afflitti sapevi condividere le pene,
il dolore lenire con l'amore.

Doni facevi e non te ne vantavi,
quello che udivi presto dimenticavi;
di raccontar neppure ti sognavi
quanto ti veniva confidato.

Il tuo pozzo, come quello di Giacobbe,
offriva ai passanti stanchi e affaticati
quell'acqua fresca e zampillante,
che Gesù diede alla Samaritana.

Zì Rosinella, fra noi
come un'ombra sei passata,
senza rumoreggiare,
candida conservando
la veste battesimale.

Donna semplice, fragile e tenace,
sarai sempre amata e ricordata.
Gli uomini di oggi e di domani
a te innalzeranno
suppliche, preghiere e canti.

Tu, che dal cielo ci guardi e ci sorridi,
da Dio la pace impetra
per questa umanità smarrita.

Maria Coronati

Al termine della premiazione Il presidente Pasquale Forte ha consegnato una targa ricordo ai componenti della commissione di valutazione.



A conclusione della bellissima serata, è stato ringraziato il Signore e la Santissima Vergine con un secondo intervento musicale: Joyful- joyful ed Amazing Grace eseguito dalla voce del mezzo soprano Rosa Piccoli accompagnata alla tastiera dal maestro Francesco Carrozza.

Grazie

E' vero. Ringraziare è diventato ai nostri tempi un gesto quasi in disuso, per qualche aspetto disdicevole. Però, noi vogliamo farlo, perchè un segnale di gratitudine è il minimo a cui si possa pensare in presenza di un comportamento che prima di tutto evidenzia la sensibilità professionale e morale di chi nel nostro caso ha voluto esplicitarlo. E per di più alcuni di questi comportamenti si inseriscono anche nella sfera religiosa. Ringraziamo Emanuele Faccilongo, per aver saputo presentare con maestria la serata, la cantante mezzo soprano Rosa Piccoli, accompagnata alla tastiera da Francesco Carrozza che, in apertura e chiusura della serata, ha dedicato canti alla Vergine. La sig.ra Isabella Grasso che con la sua splendida voce ha dato lettura dei componimenti vincitori. Lo staff dell' Associazione Stupor Mundi che ha ripreso in modo ineccepibile l'intero svolgimento della manifestazione.





Associazione

Il Covo di Preghiera di Santa Caterina

Presenta il Volume

Hanno scritto
di te

PREMIO LETTERARIO

Rosa Lamparelli

Umile donna di Preghiera

- Elaborati -

Domenica 11 Agosto 2013 - ore 19,30

Presso l'Hotel Villa Imperiale

Viale Ferrovia - Lucera



